

La poesia e lo spirito

Potrà questa bellezza rovesciare il mondo?

Home Nota legale Per contatti

Meta

- Registrati
- Collegati
- Voce RSS
- RSS dei commenti
- WordPress.com

Pagine

- Achille Maccapani
- Ade Zeno
- Alessandro Seri
- Alessandro Zaccuri
- Alfio Squillaci
- Alfonso Nannariello
- Andrea Sartori
- Anna Lamberti-Bocconi
- Antonio Sparzani
- Bianca Madeccia
- Carlo Grande
- Carmine Vitale
- Emanuele Kraushaar
- Enrico De Lea
- Ezio Tarantino
- Fabrizio Centofanti
- Fabrizio Falconi
- Fausto Raso
- Francesco Randazzo
- Francesco Sasso
- Franco Arminio
- Franz Krauspenhaar
- Gaja Cenciarelli
- Giorgio Morale
- Giovanni Agnoloni
- Giovanni Choukhadarian
- Giovanni Monasteri
- Giovanni Nuscis
- Giuseppe Panella
- Gualberto Alvino
- Isabella Moroni
- Linnio Accorroni
- Luigi Romolo Carrino
- Luigia Sorrentino
- Mara Macri
- Marco Guzzi
- Maria Grazia Calandrone
- Maria Pia Quintavalla
- Marilù Oliva

« [Nucleare paura e compagnia bella – riassunto delle puntate precedenti](#) »

[Brigante](#) »

“La forgia del diavolo”

Pubblicato da giovanniag su maggio 17, 2009

La forgia del diavolo (di **Maurizio Lanteri** e **Lilli Luini** – ed. Frilli 2009 – pagg. 321 – euro 12,90)

Recensione di Alberto Pezzini

Certo che creare un personaggio come un avvocato scrittore è un bel colpo. Non è banale come si potrebbe pensare. Pensate, che so, a Fred Uhlman, quello de *L'amico ritrovato*. Così ci capiamo subito.

Uno che scrive, ma intanto deve continuare a lavorare per sbarcare il lunario. Poi ti arriva un libro che parte dal basso, dalla Liguria più stretta e sale fino all'inevitabile Milano. E da avvocato degli zanza diventi subito un autore di culto, uno scrittore che fa deragliare i lettori dentro le librerie. A comando visivo dietro le vetrine dove i libri vengono impilati.

Questo è l'incipit furbo, sotto pelle e dentro la pancia de *La forgia del diavolo*, l'ultima fatica di **Maurizio Lanteri** e **Lilli Luini**.

Questo avvocato solitario nel senso che lavora proprio da solo senza manco un praticante, si ritrova davanti ad un bel vuoto creativo. Di lì una mail che gli arriva come cacio sui maccheroni e l'offerta sconosciuta di scrivere un libro a quattro mani. Magica perversione del web dove ti può arrivare un'offerta preziosa tra la notte ed il giorno. Una storia offerta così, con incredibile senso di collaborazione. Una scrittrice in erba con idee pulsanti e da materiare in libri da scrivere, e lo scrittore incallito dalle vendite. Storia d'amore o thriller oppure noir che fa anche un po' male? Il segreto di questo libro sta in questo. Nel male puro. E nel dolore.

Una formula semplice, ma difficilissima da realizzare su carta, visto che c'è solo questa coppia ad averne trovato la chiave. Fare un noir sembra oggi un affare per molti. Fare un noir con brivido sottile, quasi indescrivibile, non è da tutti. In questo noir, che si dipana poi tra Corsica, Marsiglia ed il Ponente ligure con puntata anche a Triora, scorre una linea in profondità a quota del male.

Prima di tutto i due autori devono avere piantato nelle pagine le esperienze di una vita. I viaggi, le sensazioni, le letture. Ci sono tutte, nessuno escluso. Poi ci sono tanti fantasmi.

La descrizione dell'amore tra il corso che diventerà un perfetto criminale e la sua donna, presa nel fiore dei primi anni post adolescenza, è una storia fredda come metallo sulla faccia. Nel senso che è la prima volta in cui si legge di come una donna si perda dentro un mare di ghiaccio quando prima ha visto un cartone a forma di sole.

Sembra quasi che uno degli autori abbia una partecipazione emotiva nella vita di questa donna che viene violata da tutti gli uomini che si prendono le donne bambine. Per poi maltrattarle e perderle in un abisso sempre uguale, fatto di botte, gelosia, cattiveria.

Così come il male scende lungo gli anelli di una schiena bifida. Il fratello della protagonista è nato così, con una voglia spasmodica di camminare e correre come gli altri bambini. Ma non ci riesce e sussulta tra gli spasmi che gli dicono di non potersi muovere come vorrebbe. Una discesa di ghiaccio

Qual è e quale vogliamo che sempre più sia lo specifico del blog collettivo La poesia e lo spirito? A differenza di altri blog o gruppi di opinioni vari presenti in rete, questo dovrebbe caratterizzarsi per una grande apertura a orientamenti e opinioni provenienti da settori anche piuttosto diversi. Una sola vera discriminante ci sentiamo di mettere necessariamente all'inizio ed è quella, forse ovvia, ma assai importante da tenere ferma, che “solo le posizioni tolleranti sono tollerate”. Precetto che va bene inteso, e forse a sua volta interpretato, ma che certamente implica che sono escluse da questo spazio opinioni e forme di discussioni che non siano fondamentalmente rispettose delle differenze, che ricorrano all'insulto o comunque alla denigrazione delle posizioni diverse senza argomentazioni ma solo per superficiali slogan. Vorremmo fare di questo luogo una specie di grande Giardino (alludiamo ovviamente alla Scuola del Giardino di Epicuro) – purtroppo solo virtuale, dato che sarebbe molto più piacevole realmente passeggiare assieme per le aiuole e discutere sui più diversi temi – nel quale diverse opinioni anzitutto si conoscono, eventualmente si scontrano, e comunque si arricchiscono a vicenda. Un luogo nel quale si sia disponibili, con tutte le difficoltà che sappiamo essere insite in una tale impresa, a spogliarsi non certo delle proprie convinzioni profonde e dei propri sentimenti, ma di quelli che possono invece – a un esame più accurato – rivelarsi dei malcelati pregiudizi. E evidente a tutti che esistono diversità più ‘delicate’ e altre meno: una differenza di

- Marina Pizzi
- Marino Magliani
- Massimo Maugeri
- Matteo Telara
- Mauro Baldrati
- Mauro Pesce
- Monica Mazzitelli
- Nadia Agustoni
- Nina Marocco
- Pamela Canali
- Paolo Cacciolati
- Ramona Corrado
- Renata Morresi
- Roberto Plevano
- Roberto Rossi Testa
- Rosella Postorino
- Stefanie Golisch
- Vito Mancuso

- o Nota legale
- o Per contatti

commenti recenti

-  Giorgio on **"Ai giovani va insegnato...**
-  Titti on **34. Patacche**
-  f&r on **34. Patacche**
-  rrt on **Provocazione in forma d'apolog...**
-  rrt on **Provocazione in forma d'apolog...**
-  luigisocci on **Inception, di uno sconclusiona...**
-  Roberto Plevano on **Provocazione in forma d'apolog...**
-  sparz on **Helgoland, o il primo distacco...**
-  rrt on **"Ai giovani va insegnato...**
-  Mara Macri on **OCCHIO A QUELLO CHE MANGI...**

Top Posts

- o Per un Centro Studi "Giorgio Manganelli"
- o 33. Biglietti da visita
- o Provocazione in forma d'apologo 179
- o Vivalascuola. Responsabilità docente
- o Inception, di uno sconclusionato
- o Christopher Nolan
- o Shakespeare Sonetti
- o Homo abulico
- o "Ai giovani va insegnato che le grandi virtù accendono la fantasia, l'energia, i sogni e gli orizzonti" di Marco Lodoli

contro sentimenti maledetti, roccati in contraddizione sopra la loro testa. Dato di esame i gangli del ve...

Il libro stupisce per un'altra cosa. Scrivere in due significa anche possedere due paia di occhi, e due piani narrativi da gestire singolarmente. Solo che qui i due si sono spartiti i piani di scrittura fino a creare una storia dentro l'altra, e fino a che il lettore perde la bussola dentro il godimento della lettura. E' puro piacere quello di potere finalmente leggere un noir ossidrico, con una vena di terrore umano preso dalla realtà.

La paura non esiste se non nella realtà. Prenderla e renderla fisica, farla sentire anche se da lontano, come un odore forte, un afrore di sudore che ti allaga le narici, questo è il colpo da novanta scudi. L'ala del gabbiano che cala sul mare come un aereo con comandi in folle.

Siamo di fronte ad un giallo che esce dagli schemi tradizionali per prendere una bracciata potente di brivido liquido.

Le pagine non hanno inceppamenti né subiscono blocchi: sono la storia romanzata di un avvocato della mala alle prese con un passato dove la professionalità si è mischiata all'ambizione.

Essere avvocati e fare la professione non è semplice. Qui il ritratto di un mestiere è secco, senza un solo complimento.

Ci deve essere stata una ricerca anche in questo senso. Nella volontà di capire che a volte la professione forense porta le anime vicino ai fantasmi. E proprio là dove le storie umane possono essere vendemmate per un libro. Solo che il libro, che ti ha portato in una direzione da cui ti aspetti qualcosa di conseguente, scarta all'improvviso e finisce in cortocircuito. Ti accorgi di quando un autore si è preso gioco di te quando, a libro terminato, sei ancora sulla riva. E ne vorresti ancora. La fine è male anche qui. Perché non ti dà una possibilità di scelta. Non ti offre nessuno sconto all'uscita. Non c'è un cazzo da fare quando la fantasia viene superata dalla realtà. Finisce che ti bruci a vedere quanto è amara. Che fine terribile. Maledetta epopea del male quanto fa divertire. A volte, un bagno all'inferno, può far davvero bene. Vi ricordate Oscar Wilde ? Sono contento di finire in paradiso per il clima, ma so già che mi annoierei mortalmente per la compagnia. Portatevi questo libro in paradiso. Almeno potrete fare a meno della compagnia.

Questo post è stato pubblicato il maggio 17, 2009 a 4:00 pm ed è archiviato in **Lecture, Recensioni, Scritture, libri**. Contrassegnato da tag: **Alberto Pezzini, Frilli, La forgia del diavolo, Lilli Luini, Maurizio Lanteri**. Puoi seguire tutte le risposte a questo articolo attraverso il **RSS 2.0** feed. Puoi **lascia una risposta**, oppure **trackback** dal tuo sito.

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

E-mail (obbligatorio)

Sito web

XHTML: Puoi usare questi tag: <abbr title=""> <acronym title=""> <blockquote cite=""> <cite> <code> <pre> <del datetime=""> <i> <q cite=""> <strike>

opinioni sugli scritti di Gadda non è lo stesso che una differenza di opinioni sul problema dell'aborto, ma è appunto questo che deve guidarci nella ricerca: quando si parla di Gadda possiamo sì immergerci completamente nel problema e considerarlo fondamentale, coscienti d'altra parte che potremo comunque voler bene a nostro fratello anche se egli odia Gadda; esattamente come vorremmo arrivare a volergli bene se la sua posizione sul problema dell'aborto è diversa dalla nostra; il criterio che ci guiderà sarà questo, che cercheremo sinceramente di comprendere attraverso quali diversi sentieri due esemplari diversi della stessa specie, Homo Sapiens, possono avere opinioni anche radicalmente diverse. Con l'idea di fondo che in un grande palazzo, scale diverse possono anche condurre nella stessa stanza. A nostro parere, con tutte le difficoltà connesse con la natura umana, è un'utopia alla quale si può credere e alla quale si può almeno tendere; si può tenerla cioè come modello/ traguardo cui riferirsi sempre e soprattutto nei momenti di difficoltà.